

Domenica 1 giugno 1997

14 l'Unità

## LE CRONACHE

Francesco Felicita, 19 anni, è stato arrestato per tentato omicidio. Aveva preso la pistola al padre metronotte

## Spara in aula al compagno di banco Campobasso, lite per una ragazza

La vittima è Gennaro Varone, un proiettile lo ha raggiunto a una spalla, è stato operato e ne avrà per più di quaranta giorni. Pani-  
co nell'istituto quando si sono sentiti i colpi di pistola. I due ragazzi si stavano preparando all'esame di maturità.

**CAMPOBASSO.** Forse per amore, forse per gioco. Uno studente dell'istituto tecnico per geometri di Campobasso, Francesco Felicita, 19 anni, ha sparato in aula con la pistola del padre, guardia notturna, ad un compagno di classe, Antonio Palladino, suo coetaneo. Per fortuna le pallottole esplose da Felicita non hanno provocato gravi danni. I medici del pronto soccorso dell'ospedale civile del capoluogo molisano, dove il ragazzo è stato trasportato da alcuni docenti del suo stesso istituto, hanno diagnosticato una leggerissima ferita al collo la frattura dell'omero destro con ritenzione della pallottola. L'studente è stato trasferito immediatamente in camera operatoria dove la pallottola è stata estratta e la frattura ricomposta. «L'intervento non ha presentato grosse difficoltà, anche se è stato piuttosto lungo», confermavano i chirurghi al termine dell'operazione. Per la prognosi occorrerà attendere domani, anche se la cosa che preoccupa di più è proprio la frattura scomposta dell'omero che è stato spappolato dal proiettile. Trenta, quaranta giorni, salvo complicazioni, si sbilanciano i sanitari che però si riservano di essere più precisi nelle prossime ore dopo aver avuto anche il conforto del parere degli ortopedici.

Quando le detonazioni sono echeggiate all'interno dell'istituto tecnico per geometri «Cesare Baso», un edificio dislocato alla periferia di Campobasso, in via delle Frasche, c'è stato un attimo di panico. I docenti si sono precipitati all'interno dell'aula della «V-D» ed hanno trovato Felicita con la pistola (pare tirati di un'arma a tamburo) ancora in mano. Il preside dell'istituto ha avvertito Polizia e carabinieri, mentre venivano prestati i primi soccorsi al ferito. I compagni di scuola dei protagonisti fornivano, ancora sotto choc, i primi «movimenti». «Avevano un dissidio a causa di una ragazza», racconta lapidariamente una delle classi, prima di venir portato via dai docenti e dagli agenti della PS ed ai Carabinieri che stanno cercando di capire di più di questo incidente. Poco dopo, sempre altri ragazzi dell'istituto, fornivano una seconda versione: «stava facendo vedere la pistola del padre e gli sono partiti i colpi, pare che sia stato sfidato a sparare...». Insomma la versione «due» parla di un tragico gioco, la prima di un contrasto d'amore.

Mentre gli alunni dell'istituto venivano fatti uscire anzitempo (il ferimento è avvenuto nel cambio di insegnante tra la seconda e la terza ora), i docenti che si trovavano nei

Vito Faenza

pressi della classe, i compagni di scuola dei due ragazzi, quelli che avevano assistito al fatto venivano portati in questi dove il magistrato con l'aiuto dei carabinieri e del dirigente della squadra mobile, dottor Di Clemente, cercavano di dare un movente ad un episodio abbastanza assurdo. «Si tratta di una cosa delicata, anche se i protagonisti sono dei maggiorenni, bisogna cercare di capire che cosa è avvenuto. Specie se risulta vera l'ipotesi di un tragico gioco le accuse potrebbero essere diverse da quelle se invece fosse veritiera la prima ipotesi: il contrasto d'amore». Poi però, nel tardo pomeriggio, Francesco Felicita è stato arrestato e portato in carcere con l'accusa di tentato omicidio aggravato dalla premeditazione e porto abusivo d'armi.

Nella piazza antistante ci sono i canpanelli di ragazzi, molti dell'istituto per geometri, altri di altri istituti. Molti sono pendolari ed aspettano i mezzi di trasporto che li portino a casa, altri attendono invece che i loro amici escano dal portone della mobile per sapere qualche indiscrezione su quello che è avvenuto realmente all'interno della «V-D».

Febbraio '95: Nella scuola media Giovanni Pascoli di Messina si vivono minuti di terrore quando uno studente di 11 anni tira fuori dalla cartella una grossa pistola e prima la punta contro l'insegnante, poi se l'appoggia alla tempia. Alla fine, ridendo, confessa: «Non preoccupatevi, è scarica». Marzo '97: Non scherza affatto, invece, il ragazzo di 16 anni del liceo scientifico di Montecatini che si spara un colpo della pistola del nonno alla testa, mentre la classe si sta trasferendo in palestra. Ricoverato a pescia, morirà il giorno dopo.

### Armi a scuola, una scia di sparatorie e suicidi

In classe con la pistola, invece di libri e quaderni. Pur se non con la diffusione che il fenomeno ha assunto in altri paesi, come gli Stati Uniti, anche in Italia - negli ultimi anni - la «mania» di arrivare a scuola armati non di buona volontà, ma di bocche da fuoco è un fatto che avviene più spesso di quanto non si pensi. Marzo '90: in tasca ad un ragazzo di 15 anni viene trovata in aula, a Tonara, paesino sul Gennargentu, una pistola automatica. Il giovane racconta ai carabinieri che l'ha trovata. Aprile '90: uno studente di 17 anni dell'istituto tecnico di Cuneo rimane gravemente ferito all'addome da un colpo di pistola sparato involontariamente da un compagno nello spogliatoio della palestra. L'arma appartiene al nonno del ferito, che l'ha presa di nascosto. Novembre '90: a Torino uno studente di 16 anni della terza B del ginnasio Massimo D'Azeglio minaccia i compagni con un fucile calibro 22 carico, interrompendo così le lezioni di latino, materia dal giovane dichiaratamente detestata. Per disarmerlo deve intervenire la polizia.

Febbraio '95: Nella scuola media Giovanni Pascoli di Messina si vivono minuti di terrore quando uno studente di 11 anni tira fuori dalla cartella una grossa pistola e prima la punta contro l'insegnante, poi se l'appoggia alla tempia. Alla fine, ridendo, confessa: «Non preoccupatevi, è scarica».

Marzo '97: Non scherza affatto, invece, il ragazzo di 16 anni del liceo scientifico di Montecatini che si spara un colpo della pistola del nonno alla testa, mentre la classe si sta trasferendo in palestra. Ricoverato a pescia, morirà il giorno dopo.

La fuga d'amore dei due giovani è durata poco. La tenutaria ha assoldato un pistolero per catturare il ragazzo.

## Brasile, ragazzo di 16 anni giustiziato in un bordello Era fuggito con la baby prostituta che amava

La donna di fronte alle altre ragazze che lavoravano per lei ha dato le prime due coltellate al giovane che poi è stato finito in strada dal killer. La ragazza, perduto il suo innamorato, è stata invece messa dalla polizia in un collegio per proteggerla.

**BELEM.** Una storia incredibile e drammatica che ha fatto piangere il Brasile. Il grande amore per una prostituta quindicenne è infatti costato la vita a un ragazzo brasiliano di appena sedici anni che è stato ucciso per vendetta con ventiquattro coltellate al cuore.

Lo sgarro di essere riuscito a portarla via dal postribolo amazzonico in cui la giovane era costretta a lavorare, ha trasformato in tragedia la romantica e rocambolesca storia di Jefferson e Elaine. Storia che ha appunto commosso e turbato tutto il Brasile.

Jefferson Frazao dos Santos era simpaticamente conosciuto come «Neguinho», che significa negretto, a Novo Repartimento, una piccola cittadina sulla strada transamazzonica, a quattrocento chilometri dal porto di Belem, nata dal nulla una quindicina d'anni fa durante la costruzione della grande diga di Tucuruí, sul fiume Tocantins. L'iniziazione sessuale del ragazzo era avvenuta nel bordello di «Donna Beth», una squallida e triste casa notturna senza neppure un nome o un'inse-

gnazione, che la popolazione locale chiama semplicemente «O' barzinho» (il barzinho).

Qui era sboccato il suo grande amore per Elaine, scappata da casa quando aveva quattordici anni e approdata a Novo Repartimento dopo due giorni di viaggio clandestino su un barcone proveniente da Marabá, trecento chilometri a monte. La ragazzina, al pari di altre coetanee, era finita a vivere, senza poter più uscire, nel bordello frequentato da garimpereiros (cacciatori d'oro) e dai camionisti della transamazzonica. Alla polizia la giovane hadetto che l'unica consolazione di quei brutti momenti era l'amicizia con la sua compagna Adriana, una ragazzina di sedici anni, al quinto mese di gravidanza, che è riuscita a fuggire con lei.

La fuga dal bordello di Donna Beth venne organizzata una settimana dopo, poco prima dell'alba, Jefferson e due suoi amici che decisamente aiutarono in questa sua pericolosa avventura. Tutto era filato liscio, ma Elaine aveva dovuto lasciare quel poco che aveva, qualche oggetto

personale, nella sua stanzetta nel retrobotto.

Per riavere queste poche cose, vedostini e qualche ricordo della madre, Jefferson ha avuto il coraggio di ripresentarsi alla tenutaria del postribolo, che senza batter ciglio ha fissato un prezzo: sessantacinque Reais, poco più di centomila lire. Ciara poco raggiungibile per un povero ragazzino di colore come lui cominciò a vivere nel misero enterro da Pará, e anche per Elaine per stare con lei gli avventori del «Barzinho», infatti, pagavano una cifra irrisoria rispetto alla sorta di «riscatto» richiesta: dieci Reais (sedicimila lire).

Per intimorire Donna Beth, Jefferson ha allora registrato una cassetta con la denuncia particolareggiata, dalla viva voce di Elaine e di Adriana, di tutto quello che le ragazzine dovevano passare durante le loro giornate trascorse nel bordello. Quindi ne ha portato una copia alla matrissina immediatamente a consegnarla a un amico che era stato a fare la scuola di polizia a New Orleans.

Arrivata a Los Angeles, Pratt si iscrisse all'università della California (UCLA), dove fece amicizia con un altro nativo della Louisiana, Alprentice «Bunchy» Carter, leader della Slavon Gang e fondatore della «gang del piccone», che era stato reclutato da Eldridge Cleaver in carcere. Le pantere erano diventate il più numeroso gruppo di militanti neri a Los Angeles, con le classi accreditate di marxismo a scuola di Mao e Che Guevara, e le esercitazioni di tiro nel deserto, alle

tutti gli averi di proprietà di Elaine.

Come risposta Donna Beth ha arruolato un pistolero di nome Major - come ha spiegato all'agenzia Ansa, Ana Guedes, del commissariato di polizia di Ucuruí - che con due suoi scagnozzi ha preso Jefferson e lo ha portato di forza al postribolo, durante la notte tra sabato scorso e domenica. Davanti alle sue prostitute, Beth ha dato le due prime coltellate al povero ragazzo. Major lo ha «finito» poi per strada acciuffandolo sul giovane euccidendo a suon di coltellate.

Da allora Elaine è distrutta e vive piangendo il suo sfortunato principe azzurro nel collegio religioso di Tucuruí dove la polizia l'ha sistemata provvisoriamente per proteggerla da possibili ulteriori vendette, assieme all'amica Adriana. Donna Beth è invece scomparsa da Novo Repartimento così come Major, il killer già noto in precedenza agli inquirenti brasiliani.

La storia di Jefferson e Elaine ha dato ancora più enfasi alla crociata che il presidente brasiliano Fernando Henrique Cardoso ha lanciato da subito dopo la morte di Amsterdam.

Da allora qualche fortunata si fa per dire, approda persino alle «vetrine» del sesso di Amsterdam.

Usa, una speranza per «Geronimo», Elmer Gerard Pratt, da 25 anni in carcere per un omicidio

## Nuovo processo al capo delle Pantere nere

Il leader della protesta dei neri di Los Angeles si è sempre detto innocente. Ora il giudice ha dato il via a un nuovo procedimento.

**NEW YORK.** Venticinque anni fa Elmer Gerard «Geronimo» Pratt, il capo delle Pantere nere a Los Angeles, fu condannato all'ergastolo per il brutale omicidio di una maestra ventiseienne, criminale del quale si è sempre protestato innocente. Questa settimana il giudice dell'Orange County Everett Dickey ha deciso di offrirgli la possibilità di un nuovo processo, riconoscendo ciò che i suoi avvocati avevano sostenuto fin dal 1978, quando i documenti della FBI divennero pubblici grazie al Freedom of Information Act: al tempo della condanna di Pratt furono soppresse importanti informazioni, soprattutto l'identificazione del principale testimone dell'accusa, l'ex-pantera Julius Butler, collaboratore del governo. La procura di Los Angeles ha confermato questo fatto nel giugno del 1996, dando il via al giudice Dickey per il riesame del caso. Con un nuovo processo, l'avvocato di Pratt Johnnie Cochran - più famoso ormai per avere rappresentato O.J. Simpson -, potrà dire alla

giuria la scommessa verità mai emersa venticinque anni fa: all'epoca, la FBI di Herbert Hoover aveva deciso di «neutralizzare» Pratt come parte di un piano sistematico per l'eliminazione delle pantere nere e altri gruppi considerati sovversivi, senza alcun riguardo per la legge e la giustizia.

Pratt ha 49 anni, ma più della metà della sua vita l'ha passata in carcere come principale responsabile dell'«assassinio al campo da tennis». Il crimine, una rapina a mano armata, avvenne la notte del 18 dicembre 1968, quando due giovani neri accostarono a terra, si impadronirono di portafogli e chiavi della macchina, e fecero per allontanarsi quando ci ripensarono e scaricarono le loro pistole sulle due vittime. Kenneth riuscì a cavarsela, ma per Caroline, colpita al ventre, non ci fu più niente da fare. Il bottino della rapina, 20 dollari.

Elmer Gerard Pratt era arrivato a Los Angeles solo un paio di mesi prima, dopo essere stato congedato dall'esercito. In due turni in Vietnam si era guadagnato un Purple Heart e una Silver Star. Il Pratt non era ricco, ma avevano mandato sei figli all'università, tranne il più giovane, Elmer Gerard, arruolato a 18 anni per mantenere la madre dopo che il padre era stato vittima di un ictus. Pratt era sempre stato un bravo ragazzo, il chierichetto della chiesa cattolica tutta nera di Morgan City, piccola isola creola a due ore da New Orleans.

Arrivato a Los Angeles, Pratt si iscrisse all'università della California (UCLA), dove fece amicizia con un altro nativo della Louisiana, Alprentice «Bunchy» Carter, leader della Slavon Gang e fondatore della «gang del piccone», che era stato reclutato da Eldridge Cleaver in carcere. Le pantere erano diventate il più numeroso gruppo di militanti neri a Los Angeles, con le classi accreditate di marxismo a scuola di Mao e Che Guevara, e le esercitazioni di tiro nel deserto, alle

quali Pratt prestava la sua esperienza militare. Fu Bunchy che soprannominò Geronimo per la sua lealtà al partito, e lo spediti ad Oakland nel dicembre del 1968 al comitato centrale per discutere uno sciopero di studenti nei confronti dell'università di San Francisco. Era lì che Pratt si trovava, secondo la sua testimonianza, quando Caroline Olsen veniva cirillata di colpi sul campo da tennis di Santa Monica.

Nel gennaio del 1969, Bunchy e un altro militante, John Huggins, furono uccisi sul campus dell'UCLA dalla banda rivale nera degli United Slaves of Ron Karenga. El Pratt fu arrestato poche ore dopo l'incidente in casa della vedova Huggins, con l'accusa di voler programmare una vendetta contro Karenga. Seguirono altri arresti, ma nel 1970 Pratt era ancora libero, in viaggio clandestino nel sud per organizzare una «azione separata per i neri». All'inizio del 1971 Pratt venne arrestato per l'omicidio al campo da tennis. Nel raid dalla Huggins era stata trovata una calibro 45 che corrispondeva all'arma del delit-

I colleghi del servizio economico sindacale dell'Unità, profondamente costernati dalla notizia della scomparsa dell'amico

### MARCO FERRANTI

sostengono con affetto ai familiari. Riccardo Liguori, Fabio Lupino, Gildo Campesato, Angelo Faccinetto, Roberto Giovannini, Rachele Gonnelli, Edoardo Garibaldi, Antonio Pollio Sallusti, Michele Urbano, Dario Venegoni, Raul Wittenberg. Roma, 1 giugno 1997

In occasione del decimo anniversario della morte di

### VINCENZO GALLETTI

Adele, Fausto e Gina lo ricordano con tanto affetto e sottoscrivono a favore dell'Unità. Bologna, 1 giugno 1997

L'Istituto Oncologico Romagnolo, a cui è stata devoluta una generosa offerta in memoria di

### CARLO SELVA

trasmette i sentiti ringraziamenti dei familiari a quanti l'hanno sottoscritta. Tale tributo andrà a ricordare le attività di ricerca per la lotta contro i tumori in Romagna e per garantire l'Assistenza Domiciliare Oncologica.

Lugo (Ra), 1 giugno 1997

Nell'11° anniversario della scomparsa di

### GIOVANIO STRADI

vigile urbano, lo ricordano con immutato affetto la moglie Loretta, il figlio Sergio e Sonia. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità.

Modena, 1 giugno 1997

È morto a Modena il 30 maggio l'avvocato

### DARIO BRUTTO

di anni 54 ne danno l'annuncio i familiari e i collaboratori di Studio e quanti l'hanno conosciuto e stimato.

Milano-Modena, 1 giugno 1997

La Redazione dell'Unità di Milano partecipa al cordoglio per la immatura scomparsa del compagno

### DARIO BRUTTO

amico carissimo.

Milano, 1 giugno 1997

Le compagnie e i compagni Flai-Cgil della Lombardia e di Milano profondamente addolorati per la scomparsa del caro compagno

### GABRIELE BARBAROSSA

partecipano commossi al dolore dei familiari, dei lavoratori perugini e della Flai-Cgil di Perugia. Cricorderei di lui.

Milano, 1 giugno 1997



Comune di Napoli